

# NÓTER de' ISÉ



NOTIZIARIO DELLA SOCIETÀ OPERAIA MASCHILE E FEMMINILE DI MUTUO SOCCORSO  
INVERNO 2023





In copertina:  
sta tornando l'inverno e con  
esso torna il nostro bisogno di  
calore e sentirci più vicini.

## NÓTER de ISE

**PERIODICO DELLA  
SOCIETÀ OPERAIA  
MASCHILE E FEMMINILE  
DI MUTUO SOCCORSO  
DI ISEO**

ANNO XXXVII 3/151  
Inverno 2023

Aut. Tribunale di Brescia  
nr. 20/87 del 23-05-87

Sede: viale Repubblica, 3  
25049 ISEO (BS)  
Tel. 030 2388509  
www.somsiseo.it  
info@somsiseo.it

Direttore Responsabile:  
Anna COLOSIO

Grafica e impaginazione:  
Studio E. LOTTICI  
Via Duomo, 16  
25049 ISEO (BS)  
Tel. 0309821008  
info@lottici-graficstudio.com  
www.lottici-graficstudio.com

Stampa:  
Type Communication srl  
Via Biancana, 4  
25030 PARATICO (BS)  
Tel. 035 247318  
info@typecom.it

Hanno collaborato:

Mino BOTTI  
Anna COLOSIO  
Giovanni PEZZOTTI  
Angela Maria SARTI  
Enrica ZUGNI

## Un Natale per rinascere?



Con una certa sorpresa si vedono già ovunque gli Caddoppi di Natale, o signur, a Novembre!!!

Le Capitali europee esageratamente stracolme di installazioni luminose e i negozi, molti reali, moltissimi “virtuali” straboccano di messaggi e di proposte natalizie. Non mi pare un comportamento “normale”. A meno che si vogliano esorcizzare in questo modo le altre innumerevoli sconvolgenti immagini che ci colpiscono quotidianamente e le notizie tristissime che ci buttano nello sconforto.

Un'altra considerazione vorrei condividere.

È tornata pure la voglia o il bisogno di aggregazione e di protesta. Da anni non si vedevano tanti cortei, fiaccolate, piazze piene con istanze di vario genere. E qui il paragone con le immagini dei documentari che ci propongono gli assembramenti di uccelli e pesci per sfuggire ai predatori. Che sia un riflesso atavico? Se stiamo tutti insieme il male non ci potrà colpire, magari qualcuno sì, ma non tutti. E stando insieme lo vinciamo.

Scusate il “velato” pessimismo. E comunque, tanti, tanti Auguri di un sereno Natale ai Soci, ai loro familiari, alle consorelle Società di Mutuo Soccorso, agli amici Consiglieri e Segretari.

## SOMMARIO

<b>DALLA CROCE ROSSA...</b>	<b>1</b>
<b>IL 160° A CRESPI D'ADDA</b>	<b>2</b>
<b>L'ASINO, IL PUNGOLO, IL MAESTRO</b>	<b>4</b>
<b>ISTANBUL</b>	<b>7</b>
<b>IL PONTE DELLE PAROLE</b>	<b>8</b>
<b>VITA SOCIALE</b>	<b>10</b>
<b>INSERTO: Frugando tra gli archivi</b>	
<b>LA POESIA</b>	



**Dalla Croce Rossa Italiana medaglie d'argento e bronzo per tutti coloro che si sono distinti per l'impegno profuso durante la pandemia di Covid 19.**



**F**inalmente, dopo 4 anni di interruzione, la C.R.I. ha ripreso la tradizione della cena natalizia, che ha visto una numerosa partecipazione.

Nell'occasione sono stati premiati i volontari che hanno operato durante l'emergenza pandemica da Sars-Cov-2, e alcune Associazioni del territorio.

Le medaglie di benemerenzza per

“IL TEMPO DELLA GENTILEZZA” sono state conferite anche a due nostri soci: medaglia d'argento per la classe “d'Eccellenza” a **Fabio Volpi** (*sopra a destra*) e medaglia di bronzo a **Giorgio Premoli** (*sopra a sinistra*). Un diploma con medaglia di bronzo è stato consegnato anche alla **Società Operaia di Mutuo Soccorso di Iseo** (*sotto*).





## Il 160° a CRESPI d'ADDA: *una splendida giornata alla scoperta di un modello sociale d'altri tempi*

*di Enrica Zugni*

Confesso che aver preso atto di quanti Soci si stavano iscrivendo alla Gita sociale per festeggiare il 160° di fondazione della nostra Società Operaia mi riempiva di gioia. Finalmente, dopo la terribile pausa Covid, tornavamo ad apprezzare il festeggiare insieme.

Due autobus partivano alla volta di Crespi d'Adda in una giornata di primo autunno priva di nuvole. Breve tragitto in autostrada, all'uscita di Trezzo d'Adda, scendendo dalla anonima pianura costellata di fabbriche, con pochi alberi, e qua e là cascine abbandonate, ci troviamo immersi in un paesaggio incantevole, tutto vallette boschive attorno al fiume Adda e al Naviglio della Martesana, che arriva a Milano. Non me lo aspettavo. Mai avrei immaginato un posto tanto bello e, in mezzo a tutto quel verde, il villaggio di Crespi d'Adda.

Il villaggio, creato nell'ot-

tocento dall'industriale tessile del cotone Cristoforo Crespi è sito Unesco dal 1995 ed è il villaggio operaio meglio conservato in Europa, un bellissimo esempio di archeologia industriale. Nell'ottocento, alcune famiglie di industriali, da noi a Gardone V.T. ricordo i Beretta, accanto all'aspirazione produttiva, coltivavano anche il sogno paternalistico e, in fondo interessato, di creare per i propri operai le condizioni di vita più favorevoli sia al loro benessere che alla produttività dell'azienda; un modello ideale e, alla fine, utopistico di vita collettiva. Oltre all'elegante struttura della fabbrica, su una superficie di 85 ettari il Crespi fece costruire per i lavoratori delle vere e proprie ville uni o bifamiliari, circondate da un giardino e orto. Insieme alle case, dotò il villaggio di botteghe, una Chiesa, la scuola (obbligatorio saper leggere e scrivere),

un piccolo ospedale, il dopolavoro, docce, servizi igienici ed una piscina d'acqua calda a disposizione gratuita di tutti gli abitanti, i lavatoi e poco più in alto, con vista sull'intero villaggio, la villa del medico e del cappellano, oltre al castello-villa della famiglia del fondatore. Per quei tempi un sogno lavorare dai Crespi.

Come tutti i sogni, dopo varie vicissitudini, la fabbrica Crespi chiuse i battenti nel 2003 e sul villaggio nascosto nel verde calò il silenzio. Ma tanta bellezza e solidità delle strutture era destinata a non scomparire.

Ancora oggi tutte le case del villaggio sono abitate, in maggioranza dai discendenti dei lavoratori originari della storica fabbrica tessile e l'Associazione Crespi Cultura si incarica di accogliere e guidare i visitatori.

Sbalorditi e incantati dalla storia del villaggio e dalla sua impeccabile manu-



tenzione e pulizia, ci siamo apprestati alla pausa pranzo sotto il pergolato della struttura dedicata al dopolavoro.

Nell'occasione sono state conferite ai soci iscritti da 50 anni Aldina Tabeni e Stefano Bettoni le medaglie d'oro.

Nel pomeriggio, visita al Castello di Trezzo sull'Adda. Divisi in gruppi per facilitare il compito delle guide, siamo entrati in un magnifico parco e abbiamo visitato il piccolo ma interessante museo longobardo. Ma, oltre alla storia del castello, che risale nella prima forma di posizione strategica a Federico Barbarossa nel XII secolo,

e poi sulle vicissitudini della famiglia Visconti, ci attendeva una prova di resistenza al fine di ammirare il paesaggio creato dal fiume Adda attorno ai ruderi del castello, di cui rimane intatta solamente la torre in pietra di fiume alta 42 metri. Torre nella quale 143 scalini piuttosto impegnativi permettono di raggiungerne la sommità ed ammirare il panorama, dalle prealpi a tutta la pianura fino a Milano.

Scesi dalla torre, ultima tappa la visita alla centrale idroelettrica, altro magnifico monumento di archeologia industriale in mattoni sorta a ridosso

del fiume Adda.

Direi che come programma sia stato veramente intenso e di grande soddisfazione per tutti, considerato che a Iseo se ne è parlato per giorni.

Sempre un grazie di cuore all'impeccabile organizzazione della Segreteria Soms che sospetto abbia agganci con chi dispone delle condizioni climatiche perfette.

*Sopra il titolo: il gruppo dei partecipanti in posa per una foto ricordo*

*Sopra: la consegna del diploma per i 50 anni di appartenenza al socio Alda Teresa Tabeni.*

*Sotto: la premiazione del socio Stefano Bettoni.*



# L'ASINO

## IL PUNGOLO IL MAESTRO

di Mino Botti



Qualche giorno fa un mio amico, con il quale ci scambiamo dei libri, mi portò da leggere *“Viaggio con un’asina nel cuore della Francia”* di Robert Louis Stevenson. È un racconto autobiografico di una esperienza vissuta dallo stesso autore che ci descrive le difficoltà avute durante il viaggio, causate dall’asina che spesso si fermava come non volesse più proseguire, creandogli ritardi per raggiungere i luoghi ristoro per passarvi la notte.

Una sera si fermò alla Locanda Bouchet St. Nicolas e, durante la cena, raccontò all’oste e a sua moglie le disavventure che gli creava l’asina ed entrambi si mostrarono interessati al problema.

*“Domattina – disse l’oste – vi farò avere qualcosa di meglio del vostro ramoscello. Una bestia ha la pelle dura, lo dice anche il proverbio: testardo come l’asino! potreste anche batterla con un ramoscello fino a stordirla, ma non vi porterebbe da nessuna parte”*. Qualcosa di meglio! Non avevo l’idea di cosa fosse... (pag. 31)

Il mattino seguente mentre si preparava per proseguire il viaggio, l’oste si presentò per consegnargli uno strumento che gli avrebbe risolto i problemi creati dall’asina: IL PUNGOLO.

Alla lettura di questa parola emersero, con forza, nella mia testa alcuni ricordi del mio passato scolastico alle scuole elementari di Iseo. A distanza di oltre 70 anni la parola “pungolo” mi riporta a quei giorni vissuti nella “beata ignoranza” che non ci consentiva di comprenderne il significato negativo che il maestro usava con gli scolari ogni volta che sbagliavano un compito, una interrogazione o non capivi la lezione. Per punizione ti metteva in testa due orecchie d’asino di cartone, dopo averti fatto scrivere sulla lavagna *“sono un asino”*. Nei casi più gravi, molto frequenti, la punizione prendeva una piega ancora più pesante; il maestro ti faceva salire in cattedra al suo posto da dove, come in una scena teatrale, davanti a tutta la classe dovevi piegarti a 90 gradi con le mani che trattenevano un astuccio di legno (oggetto porta matite che tutti avevano in car-



tella) tra le gambe come fosse la stanga di un carretto trainato da un asino (in questo caso lo scolaro) e a questo punto il maestro entrava in scena con un bastone di legno – il Pungolo – e imitando il contadino che stimolava i buoi gridava ad alta voce “*ci vuole il pungolo ... il pungolo!*”.

Oggi per un simile atteggiamento il maestro finirebbe per avere seri problemi con la giustizia.

Questa è una piccola storia vissuta in un contesto scolastico post bellico dove il mio maestro si portava dietro il suo passato di formazione cattolica. La sua attenzione verso le famiglie più povere, da ex cattolico, lo portava a combattere questa battaglia sociale sul fronte opposto, quello del partito comunista. Una scelta, in un paese come Iseo dove

atenei fascisti o nelle scuole cattoliche, diversi giovani, che provenivano da famiglie povere, avevano frequentato il seminario dove avevano la possibilità di studiare e, prima di prendere i voti, lasciavano la carriera ecclesiastica per entrare come maestri nella scuola statale. Molte maestre non erano sposate e vivevano l'insegnamento come una missione verso le giovani donne del futuro.

Con la nascita della Repubblica, dopo il 1949, con le cancellazioni delle epurazioni nella scuola finirono molti ex insegnanti, dal passato culturale fascista, che in molti casi continuavano a portarselo dietro, creando molti ostacoli verso un vero cambiamento.

Questa pacificazione di persone con un



la presenza cattolica nella scuola media privata, gestita dai Salesiani per i maschi e dalle Canossiane per le ragazze, gli ha creato diversi problemi personali. Una frase che ripeteva a monito di tutto questo era che aveva subito più angherie durante la repubblica che sotto il ventennio fascista.

La mia non vuole essere una critica negativa all'insegnamento di quel periodo, ma solo una riflessione obbiettiva di certi comportamenti che ci ricordano un passato sociale, non sempre positivo, che di conseguenza coinvolgeva anche la scuola.

Il corpo insegnanti era cresciuto negli

passato imbarazzante creava, nei piccoli paesi dove si conosceva il passato di tutti, scontri a livello personale, cosa molto più difficile in città dove l'anonimato creava uno scudo di protezione. Nel 1950 le classi erano divise tra maschi e femmine e al maestro erano assegnate le classi maschili e alle maestre quelle femminili. Erano classi molto numerose, questo dovuto alla politica della natalità durante il ventennio. A causa di questo, quando le classi superavano certi numeri, venivano formate classi miste dove finivano i più poveri dei poveri, e dove non vi era mai un insegnante fisso. Queste classi conside-



rate “classi minori” hanno però anticipato di molti anni quello che si otterrà con la riforma scolastica della scuola dell’obbligo: la cancellazione della divisione tra maschi e femmine.

Per finire, tornando alla parola “pungolo”, sento il bisogno di parlare di una storia, tutta italiana, legata al povero asino, identificato, da sempre, come il peggior nemico della cultura sia nel sapere popolare che nel vocabolario italiano nelle varie declinazioni (*Asineria: discorso sciocco – Asino, Asinino, Asinità: ignoranza, discorso che vive la grossolanità – quadrupede da basto e da soma – sei un ignorante – qui casca l’asino*).

Ogni uomo subisce durante la sua vita dei cambiamenti che lo costringono ad ammettere i propri errori; grazie agli strumenti che la cultura ci ha fornito nel tempo, ci si accorge, purtroppo sempre troppo tardi.

Una cosa però mi sento di dire sui testi scolastici degli anni ’50 dove l’asino

era sempre presente come simbolo negativo, e dove libri come “Pinocchio” o “Cuore” ci hanno accompagnato per diverse generazioni creando alcuni dubbi sui nostri comportamenti sociali.

Stabilito che la lingua italiana nella produzione letteraria non è seconda a nessuna e che io sono la persona meno adatta a dare dei giudizi, voglio comunque concludere questa mia riflessione con un esempio di confronto sulla diversità tra culture.

Nell’America degli anni 50 Salinger pubblicava “Il giovane Holden”, romanzo scritto da uno studente negli anni della crescita, che ci restituisce una visione molto critica sul passato dei nostri antenati, ma che apre una speranza verso il futuro, mettendo a nudo le contraddizioni che la vita ci porta ad affrontare, anche sbagliando.

*Sopra: il 1948 vede le ragazze delle elementari impegnate nell’esecuzione del “Carnevale veneziano” per un concorso radiofonico lanciato dalla Rai in tutta Italia. Sotto il plesso delle scuole elementari visto dal nascente Parco della Rimembranza.*





## QUELLO CHE ORA CONOSCO SU DI LORO

Note e approfondimenti su cittadini iseani, originari o no, illustri o meno.

di Giovanni Pezzotti

Ar.Pa.Is.

La mia attenzione passa alla figura di **don Ambrogio Cacciamatta**, al quale la nostra comunità deve molto e da me era poco conosciuta.

Tutti lo dicono nato a Iseo, sinteticamente nel 1774 senza precisare altro.

Nell'archivio parrocchiale in

quell'anno nasce un Caccia-

matta, figlio di **Michele**

**Antonio** e di **Consoli Gia-**

**comina** da Tavernola, ma

ha nome **Ottavio**. (vedi l'e-

stratto a piè pagina)

Ho sospettato di un altro

caso come quello di Ga-

brielle Rosa, troppe le

somiglianze.

La certezza che

"**Ottavio**" fosse

"**Ambrogio**"

l'ho avuta solo

leggendo il

lavoro di **don**

**Donni**, fatto

nel 1993 per i

Quaderni della Bi-

blioteca Comunale dal

titolo: "**I Cacciamatta**

**nella storia dell'assi-**

**stenza locale**", nel quale

lo dice: "**battezzato**

**col nome di Ottavio**".

Pertanto, probabil-

mente, Ottavio diven-

ne Ambrogio "**quando si fece**

**benedettino a S. Paolo d'Argon, o in**

**occasione della professione (Padova,**

**S. Giustina 1795), con rinuncia ai suoi**

**beni di famiglia in favore del padre Mi-**

**chele con atto notarile del 24 marzo**

**1795, notaio Mario Foppa di Venezia**".

È doveroso fare una sommaria sinte-

si di questa famiglia, almeno per il

ramo che qui è interessato, lo faccio

sfruttando le parole di don Donni

che nel suo lavoro la dice: "**magni-**

**fica e generosa**" e bene la descrive:

"**I Cacciamatta di Iseo nel Catastico 1641 risultano una famiglia articolata costituita da benestanti possidenti e contadini e nel Settecento svilupparono in modo consistente il patrimonio attraverso il commercio tessile. () Con fortunato investimento del patrimonio acquistarono immobili e terreni nel basso Sebino ed in Franciacorta e li troviamo ampiamente diffusi e ricchi proprietari in Cologne e Coccaglio. ()**".

Del padre di Ambrogio, Michele (Antonio), scrive:

"**Michele di Omobono Cacciamatta sposò Giacomina Consoli da Tavernola**

**e ne ebbe cinque**

**figli alcuni dei**

**quali si distin-**

**sero per opere**

**filantropiche:**

**Bonomo o**

**Omobono,**

**Giulio (muore**

**a Iseo d'anni 52, il 18**

**settembre 1835), Giovanni**

**Battista (primo cittadino di**

**Coccaglio nel 1797), Ottavio poi**

**don Ambrogio, Benedetta poi**

**suor Maria Laura (1772 -1843).**

Questa ricca famiglia di com-

mercianti nei registri d'estimo

di Iseo figurava con imponenti

fatturati e tra i maggiori contribuenti di

imposte; **Michele** il padre in particola-

re appare come manovratore di grandi

somme in pagamenti per conto degli An-

tichi Originari del Comune. ()

Con testamento 20 giugno 1797 **Miche-**

**le (Antonio)** (morto a 86 anni in Iseo

l'8 maggio 1804) lasciava i suoi beni alla

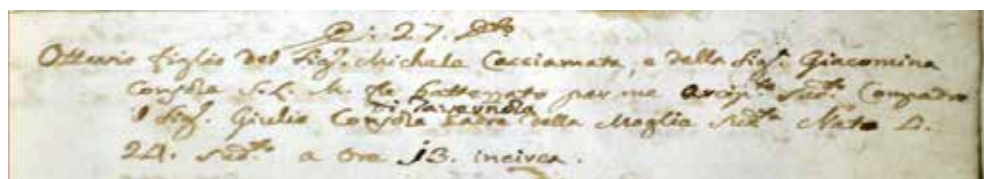
moglie **Giacomina Consoli** e la gestione

all'opera indivisa dei figli chiamando

alla successione anche (**don**) **Ambro-**

**gio** in caso di soppressione del suo Mo-

nastero o famiglia religiosa. **Giacomina**



*(la moglie), moriva il 21 gennaio 1814 e la famiglia rimase unita fino al 1830 quando fu divisa la sostanza fraterna. I Cacciamatta si estinsero alla fine del secolo con **Giovanni** che ottuagenario morì in miseria al Civile di Iseo, dopo esservi stato assistito ed ospitato a spese*

*dell'Ospedale fondato dal cugino".*  
Oggi mi è stato possibile verificare alcuni di questi dati attraverso l'Archivio Parrocchiale, e posso meglio definire quanto scritto da don Donni nel 1993.

**ARCHIVIO PARROCCHIALE DI ISEO:**

**Michele Antonio** è figlio di Omobono e Boschi Laura Chiara sposati il 30 gennaio 1712. Ebbero otto figli, dei quali **Michele Antonio** è il quinto, nato il 21/11/1719 e morto il 08/05/1804, sposa **Consoli Giacomina**, la data non è indicata perché il matrimonio non è stato fatto a Iseo, la moglie Giacomina nasce in data ipotetica 01/01/1740 a Tavernola, muore però a Iseo il 21/01/1814 e nell'atto di morte è detta di anni 74. Hanno nove figli (don Donni diceva 5):

<b>1 - Bonomo</b>	18/11/1768	m 08/12/1768
<b>2 - Laura</b>	24/10/1769	m ?
<b>3 - Benedetta Maria</b> (poi Suor Maria Laura)	24/09/1770	m 01/01/1843
<b>4 - Maria</b>	13/11/1771	m 18/04/1781
<b>5 - Bonomo</b> sp. Mordafini Margherita (Sindaco di Nigoline 1821/1836)	08/10/1772	m 21/07/1836
<b>6 - Ottavio</b> (poi don Ambrogio)	24/03/1774	m 01/01/1847 (in Vanzago di Paratico)
<b>7 - Giacomo</b>	18/09/1775	m ?
<b>8 - Giulio</b>	30/08/1783	m 17/09/1835
<b>9 - Giovanni Battista</b>	24/03/1787	m +/- 1835

Ricorderete che, parlando di Gabriele Rosa, nello stato d'anime del 1820 risultava che la famiglia Rosa era vicina di casa di **Giulio** (1783) e **Giovanni Battista Cacciamatta** (1787).

Questo mi fa pensare che da questa vicinanza (di più non so) derivi il motivo della speciale attenzione di **Giovanni Battista Cacciamatta** verso la famiglia Rosa, attenzione che per la sorella minore **Rosa Teresa (Rosina)** avrà un particolare e felice epilogo che a me era sconosciuto.

Non me ne voglia la famiglia Rosa, il mio non è un accanimento nei loro confronti, ma solo una doverosa e per me paga ricostruzione di uno squarcio di vita cittadina che ci riguarda. Dobbiamo tornare alla famiglia Rosa a quando, nel parto dell'ultimo figlio poi morto alla nascita, la mamma di

Gabriele, Giuseppa Caroni muore: è il 18/07/1828, ha +/- 37 anni.

Lascia il marito e cinque figli viventi. Di questi Gabriele è il maggiore, ha 16 anni, la più piccola Maria Caterina 4 e Rosa Caterina (Rosina) 9.

È lo stesso Gabriele quando parlando delle sue opportunità di studio che fa intravedere questo speciale rapporto e dice: *"... mia madre, confortata anche da miei maestri e dalle promesse di sussidio di **Giambattista Cacciamatta d'Iseo affezionato alla mia famiglia, divisò avviarmi agli studi classici"***.

Era l'anno 1827 e fu mandato alla scuola privata che don Giuseppe Archetti (1791) aveva aperto nella sua casa ai Frati di Iseo, dopo il breve periodo di studio passato a Bergamo in casa dello zio paterno.

Dunque nel periodo che va dalla morte della moglie (1828) e la na-

scita dell'ultimo fratello di Gabriele, Giuseppe Aurelio avuto dal secondo matrimonio, il 16 aprile 1833, il padre decide di risposarsi con Angela sua cugina di Bergamo. La data di questo matrimonio non è riportata perché è avvenuto al paese della moglie, potrebbe essere stato il 1830.

Gabriele così scrive nella sua memoria: *“In questo mezzo mio padre propone di condurre in moglie sua cugina Angela da Bergamo, anche perché fosse meglio accudito a’ suoi figli, de’ quali, Angelo Francesco (1823), Colomba (1820) ed io il maggiore (1812), eravamo in casa, Rosina (Rosa Caterina 1819) era raccolta da Giambattista Cacciamatta”*.

Va sottolineato il termine **“raccolta”** qui usato a indicare un modo di affido non esplicito ma che sarà tale da consentire a Rosina di ereditare da Giambattista la proprietà che oggi è **“Il Borgo Mosnel”** in Camignone, come si legge nella presentazione dell’Azienda Vinicola in cui è detta **figlia adottiva**:

*“La proprietà del complesso passa nel 1836 da Giovanni Battista Cacciamatta alla di lui figlia adottiva Rosina (Caterina) Rosa Cacciamatta (Is. 09/03/1819), sposa di Pietro Paolo Barboglio.*

*Trattasi di famiglie legate al Risorgimento italiano: fratello di Rosina fu Gabriele Rosa, patriota, scrittore e seguace della Giovine Italia celebrato come eroe della Resistenza per essere stato imprigionato nel 1833 nella fortezza dello Spielberg”*.

Se le date sono corrette in attesa di ritrovare ulteriori informazioni sulla morte di Giambattista, dobbiamo desumere che nel 1836 **Rosina** quando eredita ha 17 anni, il fratello **Gabriele** ne ha 24, il padre **Giovanni Battista** è ancora vivente, morirà il 4 ottobre 1878 a 85 anni.

Questa è una situazione che oggi è difficile da spiegare, lo stesso Gabriele non ne parla nella sua memoria

forse perché il suo rapporto personale verso Giambattista Cacciamatta sia stato tutt’altro che facile dopo la morte della madre, se dopo uno screzio tra i due e un suo tentativo di fuga scrive: **“...ma per due anni io non salutai più il Cacciamatta”**.

Per Rosina resta il fatto appurato nei documenti che da lei, sposa di **Barboglio Pietro Paolo** (il ?), nascono (almeno) tre figli di una famiglia di non poco conto:

- **Barboglio Giuseppe** 03/09/1838 morto 20/09/1919 è stato garibaldino nei mille;

- **Barboglio** un “infante” nato il 06/11/1849 - morto il 29/11/1849 ma senza nome (?)

- **Barboglio Vittorio Emanuele** 1859/1919 - sposa Marozzi Girolama che lascia vedova nel 1919; questa nel 1923 sposa in seconde nozze **Ducos Marziale** avvocato.

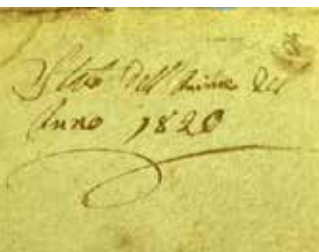
**Barboglio Vittorio Emanuele** e **Marozzi Girolama** hanno 2 figli:

- **Barboglio Pietro** ing. - sposa Diotti Mariuccia; la loro figlia **Paola** sposerà nel 1946 il conte **Salvadego Molin Ugoni Alessandro Tommaso** (1919/1993) di Padernello avv. e avranno 4 figlie;

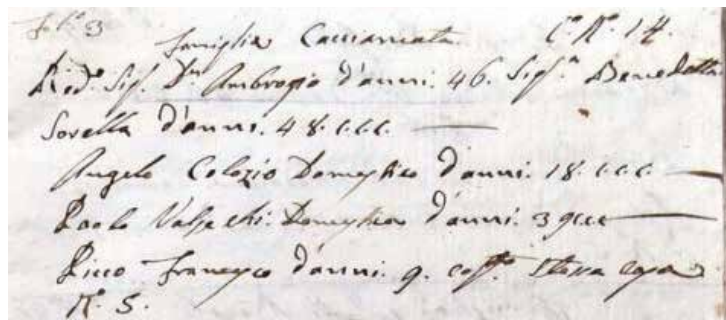
- **Barboglio Emanuela** - fondatrice della Azienda Vitivinicola **“Mosnel”**, sposa di Luigi Barzanò, madre di tre figli, dei quali **Giulio** e **Lucia** alla morte della madre ne sono i continuatori.

Per concludere questo breve contributo dal quale spero si possa cogliere come la storia si apra a ventaglio senza limiti, mi sento in dovere ancora una volta di sottolineare l’importanza della conservazione e di accesso agli archivi. In questi, testimoni silenziosi di legami e di storie meritevoli di essere riscoperte, si conservano gli intrecci, le notizie di molte personalità che oggi si possono offrire a noi.

Nostro desiderio è sapere sempre di più.



Il nucleo familiare tratto dallo stato d’anime del 1820.



**STATO D'ANIME**

Lo Stato d'anime (*o status animarum*) è un elenco nominativo dei parrocchiani, individuati casa per casa o per aggregato domestico. L'elenco era compilato annualmente in occasione della visita pasquale (natalizia, nel rito ambrosiano) da parte del parroco.

L'obbligo di compilare questo documento una volta all'anno e di conservarlo fra i registri parrocchiali scaturì con il Concilio di Trento, anche se vi sono testimonianze di registrazioni simili in epoca precedente. In Italia gli Stati d'Anime rimangono, per l'epoca pre-statistica, fra i documenti più preziosi per conoscere l'ammontare della popolazione per sesso, età e stato civile.

Talvolta sono scarni elenchi di nomi e di numeri; ma quando sono particolarmente accurati, gli stati delle anime riportano altre annotazioni importanti: i nomi delle vie e delle contrade, la proprietà dell'abitazione (propria o in affitto), la condizione lavorativa del capofamiglia, la presenza di domestici e servitù ecc. Sono quindi una fonte importantissima per gli studi demografici, sociali, toponomastici e per le ricerche genealogiche.

Generalmente di ciascun parrocchiano sono riportati nome e cognome, età e la condizione rispetto ai sacramenti della confessione, comunione e cresima; in questi casi sono indicati mediante apposizione di una o più lettere "C".

Si parte con l'indicazione della via o contrada e numero civico e il cognome dalla famiglia. Poi sono elencati il nome del capo famiglia, eventuale sua provenienza da altra località, professione, età (generalmente espressa dalla formula "d'anni...").

Segue il nome della moglie, mai il cognome.

Poi i nomi dei figli, posti in ordine dal primo all'ultimogenito, con relative età. Al termine l'annotazione del numero totale dei componenti della famiglia.

Nello stesso nucleo si possono trovare più famiglie, quando cioè un figlio è a sua volta sposato.

Best. Sig. D. Ambrogio Cacciamatta	30
Sig. Ciacomina Nadue	62
Uomo Dono Figlio	32
Ciullo	22
Cio. Motta?	21
Batta. Ahitti domestico	26
1176 Paola Serva Zichini	26
Bomenica Sainina	44

Sopra: il nucleo familiare tratto dallo stato d'anime del 1806.

Sotto: il Vanzago di Paratico, sede dell'Ospedale Cacciamatta, 1850-1882 vista dall'altura del castello Lantieri.



# ISTANBUL: la scoperta in un viaggio

In queste poche righe riportiamo una scoperta quantomai sorprendente scaturita dal desiderio del “socio” Jill Rush di documentarsi in merito a un viaggio intrapreso mesi fa avvalendosi dell’esperienza di chi, quel viaggio, l’ha fatto prima di lei riassumendo impressioni e testimonianze tra le pagine di un libro.

La meta, Istanbul, è una fra le città più significative della storia europea e mediorientale. Luogo di scontro e incontro tra culture e religioni diverse; una metropoli che si estende sulle due sponde continentali separate da quell’esile braccio di mare, il Bosforo, che unisce il Mediterraneo (Mar Bianco) al Mar Nero definiti così dai Turchi che con la diversificazione dei due colori intendevano rappresentare gli opposti punti cardinali, Nord e Sud.

Il libro in questione si intitola “I SEGRETI DI ISTANBUL” di Corrado Augias – G. Einaudi editore 2016-2017 – che ha sorpreso la nostra Jill rivelando la fondazione di una SOCIETÀ OPERAIA in quel di Costantinopoli nel:

*“... 1863, ovvero appena due anni dopo la proclamazione del Regno d’Italia, sette prima che Roma venisse unita al resto della penisola”, sottolinea l’autore che ne descrive con cura l’ubicazione: “Poco più avanti, si apre sulla destra una stradina dall’apparenza trascurabile, che invece porta a un’autentica sorpresa. Il nome del vicolo che una volta si chiamava passaggio Germania oggi è Deva Çikmazi. Al fondo, fra i civici 2 e 4, si alza un austero edificio di tre piani, sede storica e attuale della Società operaia italiana di mutuo soccorso”.*

Augias ripercorre la storia di questo avamposto d’altri tempi, ne studia gli archivi facendo trasparire nelle sue parole la nostalgia di quell’epoca in cui gli “ideali”, a suo dire ormai sepolti e desueti, muovevano lo spirito e l’iniziativa dei pionieri dell’uguaglianza e della solidarietà tra i popoli. Parla di una cospicua corrispondenza tra i soci e Giuseppe Mazzini, presidente onorario e Giuseppe Garibaldi, presidente effettivo che darà il nome al palazzo nel quale è ospitata la sede. Menziona una pre-



senza dell’Eroe dei due mondi in alcuni soggiorni tra il 1828 e il 1831. Sottolinea l’impegno profuso dai membri di quella Società operaia nel portare soccorso durante l’epidemia di colera che colpì la città nel 1865 con l’apertura di due farmacie. Impegno che valse loro il ringraziamento ufficiale delle autorità e del sultano di quel tempo Abdul Aziz. In conclusione è alquanto curioso rilevare come certe circostanze, del tutto casuali, possano condurre a scoperte sorprendenti quanto inaspettate che, come in questo caso, diventano il trait d’union tra due entità lontane nel tempo che sono rimaste sostanzialmente vicine nello spirito e negli intenti che le hanno animate.





# Il Ponte delle Parole: racconto di una Giornata Speciale

di Anna Colosio

Nel pomeriggio del 17 settembre scorso alle ore 17 in punto, sulle note dell'Inno di Mameli intonato dai Conservatori di Bergamo, Brescia e Darfo Boario Terme, sul suggestivo ponte che unisce Paratico, sponda bresciana, a Sarnico, sponda bergamasca, è andato in scena il flash-mob **“Il Ponte delle Parole”**. Un evento molto speciale, che ha toccato il cuore di tutti i presenti e che ha visto protagonisti gli ospiti delle due cooperative **“Il Germoglio”** e **“Il Battello”**, da anni al fianco delle persone con disabilità.

*flash-mob: riunione di gruppo improvvisata, che si organizza mediante una convocazione a catena inoltrata su siti Internet o tramite messaggi di posta elettronica, durante la quale i partecipanti compiono un'azione collettiva.*  
(fonte: Treccani.it)

Sotto un cielo azzurro e una brezza leggera che accarezzava il Lago d'Iseo, il Ponte Paratico-Sarnico si è trasformato così, per un pomeriggio, in un ponte simbolico verso il mondo della disabilità. I partecipanti hanno interagito con gli ospiti delle due cooperative, ricevendo un pieghevole contenente 7 illustrazioni e 7 parole chiave pensate per dar voce ai bisogni, spesso taciuti, delle persone con disabilità e far comprendere, a chi sta “fuori,” quanto le persone siano simili al di là delle loro fragilità. L'opuscolo è il frutto di due anni di lavoro delle operatrici e degli operatori delle due cooperative che, con il loro prezioso lavoro di accoglienza e sostegno,

hanno fatto da tramite tra le emozioni di ciascun ospite e il mondo esterno, e raccoglie tutto quel bagaglio di esperienze, desideri, emozioni, sogni e sentimenti che vanno oltre i bisogni primari della persona con disabilità.

**Perché “essere diversi non è una cosa né buona né cattiva. Significa semplicemente che sei abbastanza coraggioso di essere te stesso”.**

Durante l'incontro sul ponte, il pubblico ha potuto anche ascoltare le emozionanti letture di testi elaborati dagli educatori durante il percorso di formazione e affidati alle voci dell'attrice bresciana Camilla Filippi e della chef bergamasca, ma bresciana d'adozione,



Francesca Marsetti, Francichef (a sinistra, nella foto del Gruppo IseoImmagine).

Il flash mob ha toccato il cuore di tutti i presenti, inclusi i rappresentanti delle varie istituzioni che hanno sostenuto l'iniziativa. Per le cooperative è stato un modo per riaprirsi al territorio, per i ragazzi, un'occasione per farsi vedere e ascoltare.

Gli stessi ragazzi sono stati protagonisti della mostra fotografica, con immagini del regista e direttore artisti-

co dell'evento, Pietro Arrigoni, che è stata esposta sul lato del ponte che si affaccia sul lago. Le fotografie hanno catturato i volti di ognuno degli ospiti delle due cooperative: 66 in totale, coincidenza vuole, tanti quanti i chilometri che percorrono il Lago d'Iseo.

**La giornata si è conclusa con uno scambio di sorrisi e con la consapevolezza che, attraverso l'unità e l'empatia, possiamo superare stereotipi e pregiudizi.** Un abbraccio che è solo la tappa di un cammino,

che continua nelle cooperative con mostre ed eventi. Il prossimo appuntamento, il 2 dicembre a Sarnico, per "Una serata a teatro" con gli ospiti delle due cooperative e Teatro Piroascafo. **Tutte le informazioni sull'iniziativa sono disponibili sui canali social Facebook e Instagram e sul sito web: [www.ilpontedelleparole.it](http://www.ilpontedelleparole.it), dove si può rivivere tutta la magia de "Il Ponte delle Parole" attraverso le foto e i video del flash-mob e degli eventi che lo hanno preceduto.**



Sopra: due dei volti esposti sul ponte per la mostra «66 volti x 66 km del lago d'Iseo», ph. @arrigoniregista

# VITA SOCIALE

## BENVENUTO A...



Queste le ultime adesioni al nostro sodalizio...

### Sezione femminile:

5860 Fabia PEZZOTTI  
5861 Edda BONOMI

### Sezione maschile:

1877 Andrea GUAINI

## BORSE DI STUDIO



Come da tradizione ormai consolidata anche quest'anno sono state distribuite diverse Borse di Studio agli studenti meritevoli, soci o figli di soci. La competente Commissione ha esaminato le 32 domande pervenute e, sulla base del vigente regolamento, ne ha assegnate ben 28, pur con alcune differenziazioni, ai seguenti studenti:

### 1<sup>a</sup> Categoria

**Francesco SALVI**

### 2<sup>a</sup> Categoria

**Erica ARRIGHINI**  
**Alessandro BARONI**  
**Francesca BARONI**  
**Caterina COPPETTI**  
**Anna CRETTI**  
**Marco GERVASONI**  
**Nicolò GHEZZI**  
**Andrea GUAINI**  
**Alessia MANCIONE**  
**Giulia Francesca MIGLIORATI**  
**Ester MORGANTI**  
**Noa PAJOLA**  
**Emma PERGOLES**  
**Virginia TEMPIA**  
**Alessandra TRISCHITTA**  
**Nicola VIOLA**  
**Edoardo VOLPI**  
**Penelope ZANINI**

### 3<sup>a</sup> Categoria

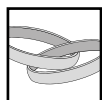
**Letizia BIANCHIN**  
**Francesco COCCHETTI**  
**Marta FRANCESCHETTI**  
**Laura LUGI**  
**Andrea PASINELLI**  
**Christian REA**  
**Carolina ROSSETTI**  
**Alice SALVADORI**  
**Giulia SPATTI**

*Un "bravo" a tutti, premiati e no, per il risultato conseguito.*



# VITA SOCIALE

## ANNIVERSARI



*Ad essi giungano  
gli auguri  
del Consiglio di  
Amministrazione a  
nome di tutti i Soci  
e quelli della  
Redazione,  
per altri traguardi.*

**50°**  
**NOZZE**  
**D'ORO**



Il socio **Franca Ribola** e Germano Stefini hanno festeggiato il 29 settembre scorso i cinquanta anni di matrimonio, attornati da familiari e amici.

## AVVISI

### Cambio di indirizzo

Si invitano i soci a segnalare per tempo eventuali variazioni di residenza onde permettere alla Segreteria di far pervenire, con regolarità, la corrispondenza ed il Notiziario.

Onde evitare spiacevoli e non volute omissioni, si invitano i soci a segnalare per tempo in redazione avvenimenti o ricorrenze.

Se non l'hai già fatto, ricordati di portare in segreteria una tua fototessera onde permettere l'emissione della tessera sociale.

Se sei in possesso di una mail comunicacelo all'indirizzo [info@somsiseo.it](mailto:info@somsiseo.it) e sarai tenuto più celermente informato delle varie iniziative.

Visita il nostro sito [www.somsiseo.it](http://www.somsiseo.it) sarai sempre aggiornato con gli avvenimenti e le iniziative. Tramite lo stesso puoi collegarti e metterti in contatto per qualsiasi tuo problema.

## QUOTA SOCIALE

Si ricorda che la quota sociale rimane invariata anche per il 2024 ed è fissata in Euro **30,00**

Riduzioni: **10,00** giovani fino al 18° anno;

**15,00** familiari conviventi;

**15,00** soci con 75 anni compiuti e 10 anni di iscrizione.

**Esenti** i giovani studenti che hanno presentato domanda per le Borse di Studio e coloro che hanno compiuto il 90° anno di età e con almeno 15 anni di iscrizione.

La quota di adesione alla Società, favorendo coloro che non risiedono a Iseo, può essere versata sull'agenzia di Iseo di **BANCA INTESA**, queste le coordinate bancarie **IT 88 Z 03069 54610 100000005995**

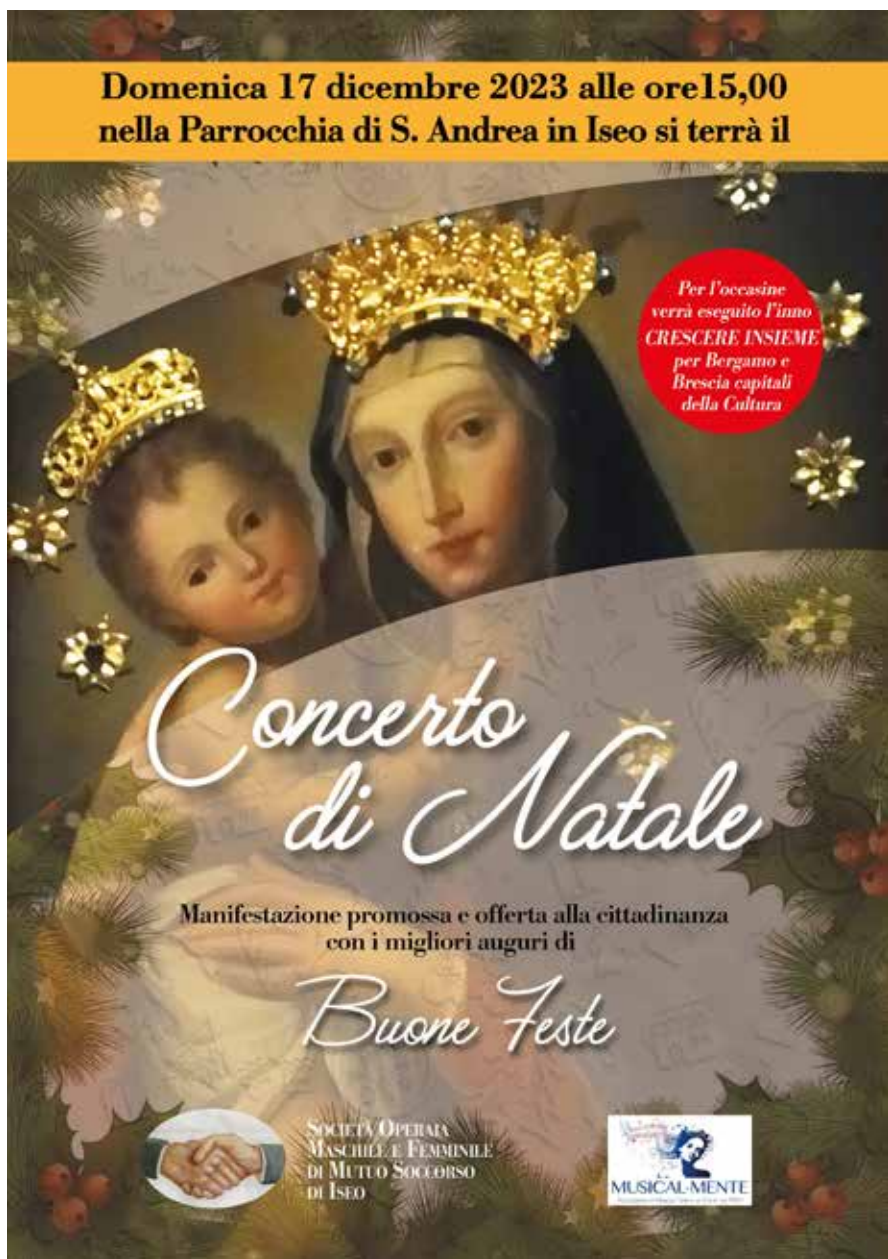
Si ricorda che la sede è aperta il giovedì dalle ore 16,00 alle ore 18,00 e la domenica mattina dalle ore 9,30 alle ore 12,00.

## IN RICORDO DI



Il 28 ottobre è morto il socio **Fausta Matteotti** (matr. 5704), classe 1947, iscritta dal 01.05.2013.

*Al marito Franco Rizzi e ai familiari tutti esprimiamo le più sentite condoglianze.*



## Un riconoscimento che ci fa onore

Il 30 novembre scorso, in occasione del 160° anniversario dalla fondazione della **SOMS di Iseo**, è stato consegnato dal Sindaco e dall'Assessore Premoli al Presidente Enrica Zugni, l'attestato di riconoscimento per il contributo culturale profuso dalla nostra associazione verso la cittadinanza.



## Poesie di ANGELA MARIA SARTI

dalla raccolta

“IL FILO DELLE RONDINI”

### AUGURIO A NATALE

*Questa notte  
accadrà il solstizio d'inverno.  
Buon inverno,  
quando la terra  
torna a riposare.  
Quando i merli  
becchetano ostinati  
le briciole scartate  
dall'uomo.*

*Sapore pungente  
di legna appena assopita,  
sapore di case  
ancora assonnate.*

*Per me, speriamo  
che non arrivi la neve.  
Anche se lì sotto,  
lo so,  
i semi umili  
raccontano futuri di pane.*



